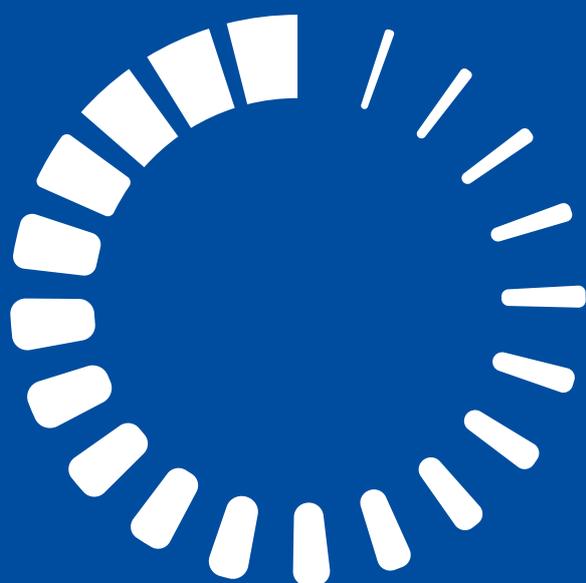


L'implementazione del principio di materialità

Linee guida applicative
per identificare e monitorare
la rilevanza delle questioni
di sostenibilità



Settembre 2022

ISBN 979-12-81188-01-3

OIBR
Organismo Italiano
Business Reporting

Il gruppo di lavoro

COORDINATORI

Donato Calace

SVP of Innovation & Accounts presso Datamaran

Riccardo Stacchezzini

*Professore Ordinario presso l'Università degli Studi di Verona
Membro del Comitato scientifico della Fondazione O.I.B.R.*

ACCADEMICI

Mariella Colantoni

Borsista di Ricerca presso l'Università degli Studi di Verona

Alessandro Lai

Professore Ordinario presso l'Università degli Studi di Verona; Presidente della Fondazione O.I.B.R.

Laura Girella

Ricamatore presso l'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Gaia Melloni

Ricamatore presso l'Università di Losanna (Svizzera)

PROFESSIONISTI

Alberto Alimento

Responsabile Bilancio Consolidato e CSR manager presso Piaggio Group

Marco Boffo

EU Institutional Relations Officer presso Cassa Depositi e Prestiti

Maria Paola Chiesi

Direttore Valore condiviso e Sostenibilità presso Chiesi, B Corp

Francesco Curto

Global Head of research presso DWS

Gaia Ghirardi

Responsabile della Sostenibilità presso Cassa Depositi e Prestiti

Elena Liverta

Sustainability Reporting Manager presso Saipem

Simona Melchiorri

Responsabile Sviluppo, Monitoraggio e Rendicontazione Sostenibilità presso Cassa Depositi e Prestiti

Edoardo Miscioscia

CSR and Sustainability Manager presso Ferrero Group

Noemi Muzzopappa

Shared Value and Sustainability Specialist presso Chiesi, B Corp

Alessandra Simonotto

Chief Financial Officer presso Piaggio Group

Nicola Tedeschi

Responsabile CSR presso Cattolica Assicurazioni

Prefazione

Il tema della “materialità” ha assunto un ruolo centrale nel dibattito sulla rendicontazione di sostenibilità ed è diventato oggetto di importanti discussioni accademiche, dalle quali emerge la necessità di una migliore comprensione dello stesso. Al contempo, anche le imprese e le altre organizzazioni impegnate a redigere i *report* di sostenibilità avvertono l’esigenza di una conoscenza più profonda del tema, nonché dell’applicazione del principio di materialità in contesti operativi, la cui complessità è dovuta a molteplici ragioni.

Innanzitutto, diverse sono le concezioni di materialità che si sono diffuse e che hanno implicazioni importanti nel condizionare la predisposizione dei *report*:

- a) la *financial materiality*, che pone l’attenzione sui rischi e sulle opportunità che gli aspetti ambientali, sociali e di *governance* possono avere sulla performance finanziaria delle imprese – un tempo qualificata attraverso il “solo” bilancio d’esercizio – al fine di apprezzare come tali aspetti incidano sul valore d’impresa (*enterprise value*);
- b) l’*impact materiality* o *environmental and social materiality*, che assume come primario l’interesse per gli impatti che l’attività di impresa ha sulle persone, sull’ambiente e sulla società in senso lato; questa idea di materialità indirizza i *report* che vengono predisposti per soddisfare le istanze di conoscenza di diversi *stakeholder*;
- c) la cosiddetta *double materiality*, che racchiude i due indirizzi precedenti;
- d) la *dynamic materiality*, che sottolinea come il perimetro della materialità, per una certa organizzazione, evolva progressivamente nel tempo e subisce l’influsso di alcuni *trigger* che scatenano e determinano trasformazioni successive.

In secondo luogo, le concezioni di materialità (in particolare la *financial*, l’*impact* e la *double*) non sono “neutre”, ma si collegano a precise “scelte di campo”, compiute a monte da coloro che predispongono gli standard di rendicontazione e che hanno dunque impatto sulle organizzazioni che redigono i *report*. In effetti, i diversi *standard setter* orientano in modo preciso gli *standard* in tema di materialità: al “gruppo” che adotta la *financial materiality* (ad esempio la Value Reporting Foundation, così come la Fondazione IFRS), avallata nei SASB Standards e nei nuovi IFRS S1 e S2, si contrappone il “gruppo” che invece predilige la *double materiality*, come l’EFRAG, che ha emanato in bozza l’importante *corpus* di principi ESRS a supporto dell’applicazione della nuova Direttiva europea sulla rendicontazione di sostenibilità. Peraltro, il GRI, i cui *standard* informano oggi la redazione della maggior parte dei *report* di sostenibilità in Europa, ha individuato nell’*impact materiality* il proprio riferimento.

Infine, l’applicazione concreta del principio di materialità presenta innumerevoli difficoltà che le imprese incontrano nel momento in cui si trovano a predisporre un *report* di sostenibilità. In particolare, è avvertita come critica la ricerca degli elementi “davvero” materiali per

un’organizzazione, così come il raggiungimento della miglior certezza che il processo approntato porti ad un risultato soddisfacente.

Queste linee guida mirano a dare una risposta diretta al suddetto bisogno avvertito dalle organizzazioni tutte, così da offrire uno strumento che possa essere utilizzato nel momento in cui si avverta la necessità di approfondire la valutazione di ciò che è davvero *material*, in modo funzionale alla predisposizione del *report* di sostenibilità, così come di ogni altra situazione in cui si debba affrontare il tema della materialità (per esempio, l’incentivazione del management). Per questa ragione, se la prima parte del lavoro offre una presentazione del concetto di materialità, quale concetto “malleabile” e “in evoluzione”, la seconda parte del lavoro prende per mano il lettore e, passo a passo, offre una guida operativa utile per aiutarlo a porre in essere una valutazione credibile degli elementi materiali per la propria organizzazione. E anche per aiutarlo a giudicare la qualità del processo di identificazione di tali elementi materiali.

Queste linee guida, pubblicate sotto forma di Quaderno, sono state realizzate grazie alla collaborazione di un gruppo di lavoro formato sia da ricercatori e professori universitari sia da responsabili di varie funzioni di importanti realtà aziendali, puntualmente identificati nella seconda di copertina. Tutti loro hanno interagito in modo fruttuoso in diverse fasi del lavoro, coordinati dal dott. Donato Calace e dal prof. Riccardo Stacchezzini. Dopo una prima consultazione dei coordinatori con le imprese coinvolte, le stesse hanno fornito una preziosa documentazione di supporto, raccontando la propria esperienza in tema di materialità. Tale narrativa è stata utile non solo per alimentare la parte seconda del Quaderno, ma anche per approntare un questionario anonimo, aperto alla pubblica consultazione, che ha avuto numerose risposte. Tutto il materiale acquisito ha alimentato la predisposizione dello scritto che qui è proposto.

La Fondazione O.I.B.R. esprime sincera riconoscenza al dott. Donato Calace e al prof. Riccardo Stacchezzini, che si sono fatti carico di coordinare la ricerca e di condurre a termine la pubblicazione, nonché agli accademici e ai responsabili aziendali che hanno lavorato al progetto, dando conferma che l’interazione fra ricercatori, professionisti e operatori aziendali non solo è possibile, ma che – quando è ben coordinata – dà frutti utili e significativi a vantaggio delle imprese, dei responsabili aziendali e della comunità tutta.

La Fondazione O.I.B.R., nel rilasciare ai propri associati e a tutti i propri *stakeholder* questo documento, ribadisce così il proprio ruolo di “accompagnamento” delle imprese, delle organizzazioni di ogni tipo e di tutti coloro che hanno un ruolo in esse o a supporto di esse, offrendo strumenti di miglior comprensione della realtà, utili per decidere e agire. È questo lo spirito con il quale la Fondazione O.I.B.R. si è proposta di operare ed è questo lo spirito con il quale continuerà a farlo con forte determinazione.

Alessandro Lai

Presidente della Fondazione O.I.B.R. ETS

Presentazione della Fondazione O.I.B.R.

La Fondazione “**Organismo Italiano di Business Reporting – Sustainability, Non-Financial e Integrated Reporting**” (O.I.B.R.) è stata costituita l’11 giugno 2019 ed è stata legalmente riconosciuta il 27 novembre 2019 nel Registro nazionale delle persone giuridiche. Ad oggi circa una novantina di *stakeholder* italiani, di diversa natura ed estrazione (grandi imprese, PMI, università, associazioni professionali e di categoria, entità non-profit), si sono riuniti per dar vita a questo Organismo che prosegue le finalità del NIBR–Network Italiano Business Reporting, le cui attività si sono svolte dal 2012 al 2018. Dall’estate 2022 la Fondazione è iscritta al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), avendo così acquisito la denominazione di Ente del Terzo Settore (ETS).

L’O.I.B.R. si occupa di elaborare, emanare e divulgare linee-guida, studi, ricerche, principi, standard di carattere tecnico-pratico nel campo del *business reporting*, della dichiarazione non-finanziaria (DNF), del *report* di sostenibilità e integrato, delle raccomandazioni del TCFD, rivolti a imprese ed entità non-profit italiane, organizzando gruppi di lavoro e tavoli operativi dedicati ai temi identificati come di interesse dagli *stakeholder*, e rappresentando nel contempo un luogo di incontro per tutti gli attori italiani e una voce autorevole del nostro Paese nel dibattito internazionale.

L’O.I.B.R., che ha la veste giuridica di una Fondazione di partecipazione, è un’organizzazione **market-led** e aperta a tutti gli *stakeholder* interessati ad aderire, ispirata da uno spirito inclusivo, e con una governance articolata a garanzia di tutte le istanze in gioco. È un Organismo non-profit, senza coinvolgimento commerciale, e che opera nell’esclusivo **interesse pubblico**.

L’O.I.B.R. collabora in modo sistematico con organismi-chiave internazionali, quali il *Global Reporting Initiative* (GRI), lo *European Financial Reporting Advisory Group* (EFRAG), la *Value Reporting Foundation* (VRF - che ha incorporato l’*International Integrated Reporting Council*-IIRC e il *Sustainability Accounting Standards Board*-SASB), l’IFRS Foundation, e il *World Business Council for Sustainable Development* (WBCSD). Inoltre, rappresenta la giurisdizione ufficiale italiana del *WICI Global Network* in e fa parte del *WICI Europe*. In particolare, nel 2021-22, l’O.I.B.R. ha partecipato con varie persone in differenti ruoli all’elaborazione delle bozze degli standard europei obbligatori per il reporting di sostenibilità (ESRS) da parte della Project Task Force dell’EFRAG.

Presidente della Fondazione è il Prof. **Alessandro Lai**, Ordinario di Economia Aziendale all’Università di Verona, che afferma: “L’O.I.B.R. intende coniugare specializzazioni e interessi nel campo del *reporting* di sostenibilità, integrato e dello sviluppo sostenibile con una visione ampia e complessiva delle imprese e delle organizzazioni non-profit,

atta a cogliere in modo integrale gli aspetti significativi della loro crescita, nonché dei sistemi economici e dei territori in cui le stesse operano, perseguendo progetti di respiro nazionale e internazionale nella prospettiva del *public interest* e degli operatori economici e sociali”.

Presidente del Consiglio di indirizzo è la dott.ssa **Maria Luisa Parmigiani**, Head della Sustainability del Gruppo Unipol, e Presidente dell'Associazione di categoria *Sustainability Makers*, mentre Presidente del Comitato scientifico è il Prof. **Lino Cinquini**, Ordinario di Controllo di Gestione alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa. Segretario Generale è il Prof. **Stefano Zambon**, Ordinario di Economia Aziendale all'Università di Ferrara.

L'O.I.B.R. fa parte dell'ASviS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), per conto della quale coordina il sottogruppo su “Rendicontazione e finanza ad impatto” nell'ambito del Gruppo di Lavoro sulla “Finanza per lo Sviluppo Sostenibile”. L'O.I.B.R. è anche presente quale organizzazione partner nell'Oscar di Bilancio italiano con articolare riguardo ai Premi Speciali per il Report Integrato e per la Dichiarazione Non-Finanziaria (DNF).

Molto numerosi sono i Seminari e le Conferenze di carattere nazionale e internazionale organizzati dalla Fondazione, le cui registrazioni integrali sono tutte liberamente disponibili nel sito web, come lo sono pure gli studi e i quaderni di approfondimento pubblicati (www.fondazioneoibr.it). In particolare, il 9 ottobre 2019, l'O.I.B.R. ha svolto il proprio Convegno Inaugurale con una giornata di studio sulle informazioni non-finanziarie presso l'Università Cattolica di Milano, mentre tra maggio e giugno 2022 ha organizzato tre webinar rispettivamente con l'ISSB (International Sustainability Standards Board), il GRI, e l'EFRAG e l'OIC, sui nuovi standard europei e internazionali per il reporting di sostenibilità.

Commenta il Prof. **Stefano Zambon**, facilitatore dell'iniziativa e Segretario Generale dell'O.I.B.R., che questo Organismo “completa il quadro delle Fondazioni che si occupano in Italia di *reporting* e informativa aziendale, andando a coprire un'area in forte espansione quale quella delle informazioni non-finanziarie, del reporting integrato, delle misure relative agli intangibili, continuando ma anche innovando significativamente il lavoro intrapreso dal NIBR dal 2012, ampliandolo a molti nuovi *stakeholder* in un'ottica *market-led*, inclusiva e di armonica collaborazione per il bene comune.”

Per le entità e gli individui interessati ad aderire e contribuire ai lavori dell'O.I.B.R., si prega di inviare un'email a info@fondazioneoibr.it o utilizzare il modulo di adesione presente nel sito www.fondazioneoibr.it.

Introduzione

Finalità e struttura delle linee guida

Queste linee guida si propongono di offrire un supporto utile all'identificazione e al monitoraggio dell'evoluzione di ciò che, per le imprese e le altre organizzazioni, è "materiale" sul fronte della sostenibilità. Il principio di materialità sta acquisendo sempre maggiore importanza soprattutto nel contesto del *reporting* di sostenibilità. I principali *standard setter* e regolatori hanno posto grande attenzione a questo principio e negli ultimi mesi stanno pubblicando importanti documenti volti a regolamentare il futuro di questa forma di *reporting*. Tuttavia, questa evoluzione è solo parzialmente accompagnata da adeguate guide "operative" che supportino le organizzazioni nel momento in cui si trovano concretamente ad applicare tale principio nel contesto della rendicontazione (di sostenibilità) e di altre attività aziendali in cui l'identificazione delle questioni materiali appare di fondamentale importanza per lo sviluppo di una strategia aziendale sostenibile. Queste linee guida mirano a colmare questa lacuna fornendo raccomandazioni pratiche per formulare delle analisi di materialità robuste e credibili e per allestire adeguati processi di *governance*.

Queste linee guida nascono dalla proficua collaborazione tra il mondo accademico e quello professionale. Il gruppo di lavoro, istituito all'interno della Fondazione OIBR e coordinato da chi scrive, è infatti composto da accademici impegnati da diversi anni in ricerche sul principio di materialità e da professionisti che hanno una significativa esperienza nella conduzione di analisi di materialità. In particolare, i professionisti hanno contribuito rispondendo a un questionario aperto e fornendo commenti e suggerimenti alla versione preliminare di queste linee guida. Ulteriori approfondimenti sono stati raccolti attraverso una consultazione pubblica, a cui hanno risposto numerose aziende e consulenti, nonché alcuni accademici.

Le linee guida sono composte da due parti principali precedute da un *executive summary*. La *prima parte*, partendo dalle origini del concetto di materialità, mira a evidenziare e commentare i più recenti sviluppi di questo principio, illustrando le ultime tendenze relative alla definizione di materialità (*double, dynamic*), e prendendo a riferimento gli ultimi documenti pubblicati dai principali *standard setter*.

La *seconda parte* è volta a tradurre "in pratica" il concetto di materialità presentato nella parte

precedente. Attraverso esempi reali, questa sezione fornisce una serie di raccomandazioni che organizzazioni, revisori, *standard setter* e investitori possono applicare per condurre analisi di materialità robuste e credibili. Tra gli aspetti presentati troviamo:

- Le pratiche di *governance* inerenti alla materialità: Chi dovrebbe occuparsi del processo di analisi di materialità? Come si può comprovare il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione? Chi dovrebbe coordinare il processo di analisi di materialità? Quanto spesso dovrebbe essere condotto questo processo?
- Gli *step* pratici da seguire per svolgere l'analisi di materialità: impostare una struttura e un processo di *governance* adeguati; identificare un universo di questioni potenzialmente rilevanti; raccogliere elementi probativi a sostegno della materialità dei singoli temi; coinvolgere adeguatamente gli *stakeholder*; agire sui risultati dell'analisi di materialità; monitorare lo sviluppo dinamico della materialità;
- La relazione tra l'analisi di materialità e il coinvolgimento degli *stakeholder*: l'analisi di materialità non riguarda (solo) il coinvolgimento degli *stakeholder*;
- Natura e tipologia dei dati per impostare l'analisi di materialità: un quadro pratico.

Le linee guida si concludono con un elenco di *riferimenti bibliografici* che possono essere utili per familiarizzare con il concetto di materialità, trarre beneficio da esempi di professionisti che si sono confrontati con il principio di materialità e capire come gli *standard setter* stanno regolando questo principio nel contesto del *reporting* di sostenibilità.

Le presenti linee guida sono destinate a soddisfare un'ampia gamma di utenti:

- *Preparers*, che devono avere una chiara panoramica delle implicazioni operative delle nuove prospettive sulla materialità in termini di pratiche di *reporting*, processo decisionale e gestione del rischio;
- *Standard setter*. Ci aspettiamo che le raccomandazioni del gruppo di lavoro possano fornire un utile riferimento ai fini della definizione di procedure operative sulla materialità;
- *Investitori e altri stakeholder finanziari*, che devono comprendere le implicazioni della *double e*

dynamic materiality per la gestione dei portafogli e le decisioni di investimento;

- *Stakeholder non finanziari*, sempre più interessati a prendere decisioni consapevoli che considerino l'attenzione prestata dalle organizzazioni alle tematiche ritenute più rilevanti dagli *stakeholder* stessi.

Speriamo che tutti questi attori possano utilizzare queste linee guida e trarne beneficio, e saremmo ben lieti di ricevere commenti e *feedback*.

Per concludere, siamo molto grati sia agli accademici che ai professionisti del gruppo di lavoro per il prezioso supporto e la disponibilità dimostrati fin dall'inizio, sia a coloro che hanno partecipato alla consultazione pubblica lanciata dalla Fondazione OIBR nell'autunno 2021. Desideriamo inoltre ringraziare il Comitato Direttivo e il Comitato Scientifico della Fondazione OIBR per la fiducia riposta nel nostro progetto e per il supporto fornito durante lo sviluppo di queste linee guida.

Donato Calace

SVP of Innovation & Accounts presso Datamaran

Riccardo Stacchezzini

*Professore ordinario presso
l'Università degli Studi di Verona*

Executive Summary

- Sebbene in ambito di sostenibilità la materialità sia affrontata da un numero crescente di *standard*, linee guida e regolamenti, persiste un *gap* nella sua applicazione concreta. Ciò rende difficile per i professionisti formulare giudizi di materialità sulle questioni inerenti alla sostenibilità e rendicontare la logica alla base di questi giudizi in modo trasparente e credibile.
- Nonostante la mancanza di standardizzazione nell'applicazione del principio di materialità, nella prassi si sono ormai consolidati alcuni modelli, che permettono di identificare alcune fasi caratterizzanti del processo di analisi di materialità:
 - **Impostare una struttura e dei processi di governance adeguati**
 - **Definire un universo di questioni potenzialmente materiali**
 - **Raccogliere elementi probativi della rilevanza delle questioni materiali**
 - **Interagire con gli stakeholder**
 - **Agire sui risultati dell'analisi di materialità**
 - **Monitorare lo sviluppo dinamico della materialità**
- L'analisi di materialità richiede di raccogliere elementi probativi della rilevanza delle questioni giudicate "materiali". Tali elementi probativi possono essere di natura quantitativa (monetari o non monetari) o qualitativa.
- Il coinvolgimento degli *stakeholder* consente di convalidare e condividere i risultati ottenuti durante la fase di raccolta degli elementi probativi. Per garantire una valutazione completa, credibile e obiettiva, il coinvolgimento degli *stakeholder* non dovrebbe essere utilizzato come unica fonte per dimostrare la rilevanza delle questioni materiali.
- Oltre all'utilizzo per la rendicontazione aziendale, l'analisi di materialità è un processo che dovrebbe essere preso in considerazione anche internamente all'azienda per identificare i rischi e le opportunità più rilevanti. I risultati dell'analisi possono essere utilizzati per assumere decisioni strategiche, per fare previsioni e pianificazioni o per definire la politica di remunerazione. In particolare, l'analisi di materialità potrebbe influenzare il Consiglio di Amministrazione nel decidere come allocare il *budget* e pianificare le attività (ad esempio, investire su un determinato progetto, prodotto o area di *business*). Potrebbero infatti essere fissati nuovi obiettivi o azioni, oppure alcune questioni potrebbero rivelarsi più rilevanti e degne di risorse di quanto inizialmente ipotizzato.
- Le questioni materiali evolvono nel tempo man mano che cambiano le esigenze e le aspettative interne ed esterne. Allo stesso modo, l'impatto che una certa questione ha sull'organizzazione, sull'ambiente o sulle persone può cambiare, sia positivamente che negativamente, così come il modo in cui l'organizzazione sta affrontando o affronterà la questione. Per questo motivo, il processo di analisi di materialità dovrebbe essere aggiornato regolarmente almeno prima di ciascun esercizio non consistendo in un processo *una tantum*.
- Per valutare la qualità dell'analisi di materialità viene proposto un quadro pratico basato su 7 componenti chiave: dati ed elementi probativi, processi analitici, *governance* interna, coinvolgimento degli *stakeholder*, supervisione del Consiglio di Amministrazione, rendicontazione dei processi, rendicontazione dei risultati.

Donato Calace

SVP of Innovation & Accounts presso Datamaran

Riccardo Stacchezzini

Professore presso l'Università degli studi di Verona

Sommario

Parte I

Materialità: un concetto malleabile e in evoluzione 8

1. L'evoluzione del concetto di materialità 8
2. Prospettive e approcci alla materialità nel *reporting* di sostenibilità 9
3. La regolamentazione della materialità nel contesto della reportistica di sostenibilità 11

Parte II

L'implementazione del principio di materialità: una guida *step-by-step* per condurre analisi di materialità robuste e credibili 14

1. Introduzione 14
2. Una procedura *step-by-step* per condurre l'analisi di materialità 16
3. Come valutare la qualità di un'analisi di materialità 34
4. Limiti e prospettive future 35

Riferimenti bibliografici 36

Parte I

Materialità: un concetto malleabile e in evoluzione

1. L'evoluzione del concetto di materialità

La materialità è un concetto molto ampio e pervasivo dalla natura malleabile, modificato e riallineato nel tempo per rispondere a nuove sfide e bisogni informativi (Edgley, 2014). Il concetto di materialità ha un ruolo chiave nel contesto del *reporting* aziendale perché consente al management di identificare le tematiche da rendicontare all'interno dei *report*. Inoltre, la determinazione delle questioni materiali è uno strumento essenziale anche internamente; infatti, le organizzazioni possono utilizzare le questioni materiali anche per finalità diverse dal *reporting*, ad esempio per supportare il processo decisionale e l'allocazione del *budget*, effettuare previsioni e pianificazioni, o determinare la politica di remunerazione del top management.

Sebbene le origini esatte del concetto siano oscure (Hicks, 1964), la prima apparizione del termine "materiale" risale alla fine del XIX secolo, quando la Corte inglese lo usò nel senso di "fatto rilevante, non trascurabile" in un caso di falso in bilancio. Solo più tardi, il concetto di materialità si diffuse tra gli esperti contabili e, dopo la Seconda guerra mondiale, trovò finalmente la sua prima "traduzione" istituzionale nel contesto dell'informativa finanziaria. Negli anni successivi si diffusero numerose definizioni diverse all'interno di *standard*, linee guida e altri documenti di contabilità e di revisione, portando alla mancanza di una definizione specifica. Tuttavia, al giorno d'oggi, in ambito finanziario vi è una sostanziale convergenza tra le definizioni proposte dai vari *standard setter*: un'informazione è materiale se la sua omissione

o errata indicazione potrebbe ragionevolmente influenzare il processo decisionale degli utilizzatori. In questo contesto, la materialità è strettamente correlata alla rappresentazione veritiera e corretta del bilancio, essenziale per supportare il processo decisionale degli investitori, in quanto utilizzatori principali del bilancio, e degli altri *stakeholder*. Nonostante il consenso generale raggiunto sulla definizione, il processo di implementazione della materialità rimane piuttosto complesso. La rilevanza delle informazioni è determinata utilizzando soglie di significatività e considerando la natura delle informazioni. Inoltre, il processo di implementazione della materialità è *entity-specific*, non può essere definito *ex ante* e richiede l'esercizio del giudizio professionale dei redattori dei *report* e dei revisori.

Soprattutto a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, si è diffusa l'esigenza da parte delle organizzazioni di rendere conto non solo delle loro performance economico-finanziarie, ma anche dei loro impegni e risultati in ambito sociale e ambientale. Proprio a tal fine, hanno iniziato ad affermarsi diversi rendiconti inerenti alla sostenibilità, come ad esempio il bilancio sociale, la dichiarazione ambientale, il bilancio di sostenibilità e l'*integrated report*, portando alla necessità di un concetto che potesse guidare le organizzazioni nel determinare le questioni inerenti alla sostenibilità da includere e rendicontare in questi documenti.

Pertanto, il concetto di materialità ha iniziato ad essere applicato anche nel contesto non finanziario. In tale ambito, la materialità ha un ruolo fondamentale, in quanto aiuta i preparer a identificare correttamente le informazioni da rendicontare nei report perché rilevanti, in modo tale da evitare di inserire troppe informazioni,

e garantire la completezza, l'efficacia e la trasparenza di tali *report*.

Tuttavia, l'applicazione del concetto di materialità appare molto più complessa e soggetta a discrezionalità rispetto al contesto finanziario. Ad esempio, comporta l'utilizzo e la valutazione di numerosi elementi qualitativi, tenendo anche conto del contesto specifico in cui opera l'organizzazione, e si rivolge ad una più ampia gamma di *stakeholder*. Questi aspetti rendono l'uso delle soglie di significatività complesso, se non privo di significato, e comportano un alto livello di soggettività nella determinazione dei temi "veramente" materiali.

Inoltre, i vari *standard setter* hanno proposto diverse prospettive e approcci alla materialità, su cui non sembrano ancora convergere, contribuendo alla confusione che è sorta intorno a questo concetto (GRI, 2022).

Nel paragrafo successivo si cerca di far luce sulle principali prospettive e approcci relativi al concetto di materialità nel contesto del *reporting* di sostenibilità, mentre nel terzo paragrafo si approfondisce la sua regolamentazione.

2. Prospettive e approcci alla materialità nel *reporting* di sostenibilità

Nel contesto del *reporting* di sostenibilità, i più recenti sviluppi hanno visto l'affermarsi di due diverse prospettive: la prospettiva dell'***impact materiality*** e la prospettiva della ***financial materiality***.

Secondo la **prospettiva** dell'***impact materiality*** (nota anche come ***environmental and social materiality***), una questione relativa alla

sostenibilità è rilevante se dà luogo ad impatti significativi – negativi o positivi, effettivi o potenziali – **sulle persone e/o sull'ambiente** causati dalle operazioni e dagli investimenti dell'organizzazione, dai suoi prodotti e/o servizi o dalla sua catena del valore nel breve, medio o lungo termine. Poiché l'***impact materiality*** considera gli impatti sulle persone e sull'ambiente, interessa una più **ampia gamma di stakeholder**, tra cui consumatori, dipendenti, cittadini, *partner* commerciali, comunità e società civile. Ad esempio, l'uso di sostanze chimiche da parte di un'organizzazione potrebbe avere un impatto negativo significativo sull'ambiente (ad esempio, l'inquinamento delle acque sotterranee) e sulle persone (ad esempio, l'indisponibilità di acqua pulita per la comunità locale), oppure, le iniziative sociali di un'organizzazione (ad esempio, la promozione di iniziative locali, il sostegno di persone svantaggiate, l'attenzione alle giovani generazioni) potrebbero avere un impatto positivo sulla comunità. L'attenzione si concentra sugli impatti che l'organizzazione provoca o contribuisce a provocare sulle persone e sull'ambiente. Infatti, l'***impact materiality*** predilige un **approccio *inside-out***, ossia considera gli impatti che l'organizzazione ha sull'ambiente esterno alla stessa. Per misurare la rilevanza di una questione inerente alla sostenibilità, un'organizzazione dovrebbe distinguere tra impatti effettivi e impatti potenziali negativi. La rilevanza di un impatto effettivo viene misurata considerando la sua *severity*, mentre la rilevanza di un potenziale impatto negativo viene misurata considerando la *severity* e la *probabilità* che si verifichi l'impatto. La *severity* tiene conto della gravità (quanto è o sarebbe grave l'impatto), del perimetro di diffusione (quanto è o sarebbe diffuso l'impatto) e dell'irrimediabilità (quanto è o sarebbe difficile porre rimedio all'impatto).

Nell'ambito della ***financial materiality***, una questione di sostenibilità è materiale se provoca o potrebbe provocare **effetti finanziari rilevanti** sull'organizzazione. Nel determinare la ***financial materiality***, un'organizzazione deve pertanto considerare tutti i rischi e le opportunità legate alla sostenibilità che possono influenzare

Parte I - Materialità: un concetto malleabile e in evoluzione

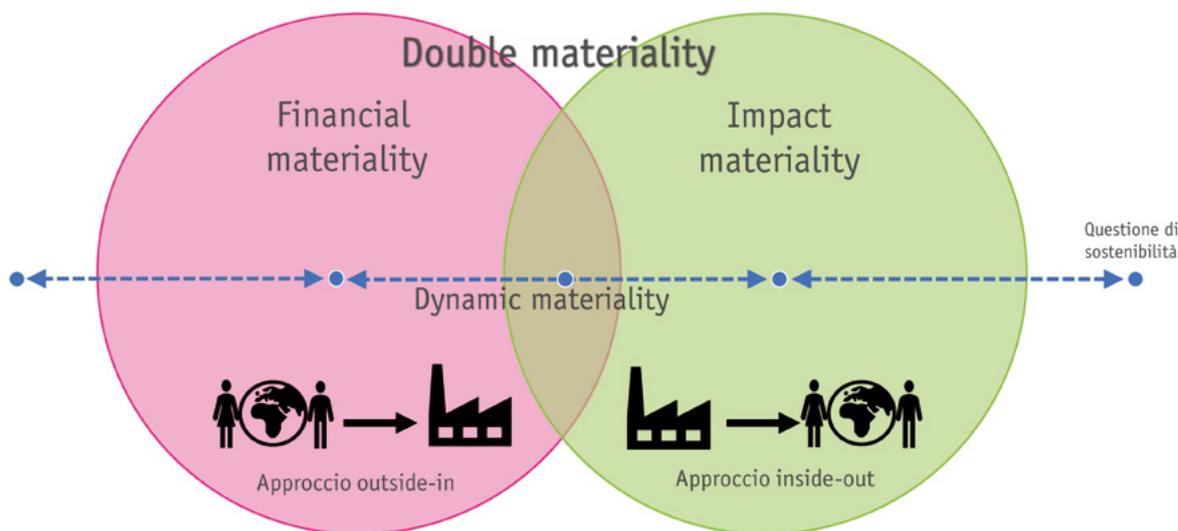
positivamente o negativamente la performance economico-finanziaria dell'organizzazione nel breve, medio o lungo termine e, pertanto, creare o distruggere valore aziendale (*enterprise value*). La *financial materiality* predilige infatti un **approccio *outside-in***, secondo il quale le questioni ambientali e sociali hanno rilievo nella misura in cui hanno un impatto finanziario sull'organizzazione. L'impatto finanziario potrebbe anche derivare dalle attività dell'organizzazione stessa o della sua *value chain*. Ad esempio, a causa della transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio, un'organizzazione potrebbe affrontare rischi legati ai meccanismi di prezzo del carbonio che provocano l'aumentano del prezzo dei combustibili fossili e, quindi, un possibile aumento delle spese sostenute dall'organizzazione stessa, oppure, riprendendo l'esempio precedente, l'uso di sostanze chimiche da parte di un'organizzazione potrebbe avere un impatto negativo significativo sull'ambiente (ad esempio, l'inquinamento delle acque sotterranee)

e avere un rilevante impatto finanziario per gli investimenti che l'organizzazione potrebbe dover sopportare per "riparare" agli effetti provocati sull'ambiente o sulla società.

La rilevanza di un rischio o di un'opportunità inerente alla sostenibilità viene misurata considerando la *probabilità* di accadimento e la *portata* dei relativi effetti finanziari. Come mostrato nell'esempio precedente, Questa prospettiva è particolarmente interessante per gli **investitori**, sempre più attenti agli effetti che le questioni inerenti alla sostenibilità hanno sulla performance economico-finanziaria e sul valore aziendale dell'organizzazione.

L'*impact materiality* e la *financial materiality* si combinano sotto l'ombrello della **double materiality**, che include quelle questioni di sostenibilità che sono rilevanti dal punto della *financial materiality* e/o dell'*impact materiality* (Figura I.1).

Figura I.1 - Prospettive di materialità e relativi approcci.



Come mostrato nella Figura I.1, le due prospettive non sono necessariamente alternative: una questione di sostenibilità può essere rilevante sia dal punto di vista finanziario sia da quello ambientale e sociale. Ad esempio, il livello di emissioni di CO₂ di un'organizzazione ha un impatto sulle persone e sull'ambiente, ma potrebbe anche avere un effetto sui flussi di cassa dell'organizzazione in termini di tassazione per le emissioni in eccesso (come, ad esempio, la *Carbon tax*).

Inoltre, le due direzioni degli impatti (*outside-in* e *inside-out*) sono correlate in senso dinamico. Una questione che inizialmente è rilevante solo dal punto di vista dell'*impact materiality* (*financial materiality*) potrebbe diventare rilevante anche dal punto di vista della *financial materiality* (*impact materiality*). Ad esempio, un'organizzazione che collabora con un fornitore che non rispetta le norme sul lavoro potrebbe inizialmente provocare un impatto solo sulle

persone (ad esempio, cittadini, società civile, comunità, ONG), ma in seguito potrebbe subire anche danni reputazionali e affrontare azioni legali, provocando così un'erosione dell'*enterprise value*. Allo stesso modo, alcune questioni di sostenibilità che non sono materiali da nessuna prospettiva nel tempo potrebbero diventare materiali da una o da entrambe le prospettive. Questo tipo di situazione è emersa chiaramente con la pandemia di Covid-19 e il conflitto russo-ucraino, che hanno evidenziato quanto rapidamente le questioni materiali si evolvano nel tempo e come una questione di sostenibilità che non influisce sull'organizzazione in un particolare momento potrebbe improvvisamente diventare altamente rilevante. In questo senso, la materialità deve essere considerata in modo dinamico (*dynamic materiality*).

3. La regolamentazione della materialità nel contesto della reportistica di sostenibilità

Una volta che le prospettive e i concetti di materialità sono stati inquadrati, è bene confrontare i diversi approcci al principio di materialità proposti da *standard*, *framework* e regolamenti.

Nelle presenti linee guida si è scelto di analizzare quanto previsto dai seguenti *standard setter*, che rappresentano i principali attori che si occupano di sostenibilità nel panorama internazionale, l'European Financial Reporting Advisory Group (EFRAG), il Global Reporting Initiative (GRI), l'International Sustainability Standard Board (ISSB), l'International Integrated Reporting framework (IIRC) e il Sustainability Accounting Standards Board (SASB)¹.

L'EFRAG è un'associazione europea privata recentemente incaricata dalla Commissione europea di redigere gli *standard* europei di rendicontazione sulla sostenibilità (ESRS). Gli ESRS, ad oggi nella versione bozza, dovranno essere obbligatoriamente adottati dalle organizzazioni europee che soddisfano determinati requisiti (si veda la Proposta di Direttiva sul *Corporate sustainability reporting* della Commissione Europea²). L'EFRAG ha scelto di adottare la prospettiva della *double materiality* con lo scopo di soddisfare le attese informative di una vasta gamma di *stakeholder*. Gli *standard* forniscono indicazioni sulla rendicontazione dell'analisi di materialità degli impatti, dei rischi e delle opportunità relative alla sostenibilità.

Il GRI è un'organizzazione internazionale indipendente, con sede ad Amsterdam, che da oltre 20 anni guida le organizzazioni nella rendicontazione dei loro impatti economici, sociali e ambientali. Gli *standard* di *reporting* del GRI, chiamati GRI Standards, sono forniti dal Global Sustainability Standards Board (GSSB)³, e, ad oggi, sono i più utilizzati al mondo per la preparazione dei bilanci di sostenibilità. I GRI Standards adottano una prospettiva di *impact materiality*, concentrandosi sugli impatti causati dall'organizzazione o dalla sua catena del valore e, come l'EFRAG, si rivolgono a una vasta gamma di *stakeholder*. Inoltre, i GRI *standard* propongono quattro fasi per determinare i temi materiali e i relativi requisiti di rendicontazione.

L'ISSB è uno *standard-setter* recentemente creato dalla Fondazione IFRS per redigere degli *standard* sulla reportistica di sostenibilità. Quest'ultimi si pongono l'obiettivo di supportare il processo decisionale degli investitori e degli altri partecipanti al mercato, sempre più attenti ai rischi e alle opportunità legati ai profili di sostenibilità delle organizzazioni. A tal fine, a differenza dell'EFRAG e del GRI, l'ISSB adotta una prospettiva di *financial materiality* volta a soddisfare gli interessi dei fornitori di capitale. I due *standard* dell'ISSB (l'IFRS S1 e l'IFRS S2), attualmente disponibili nella versione bozza,

1. Nel 2021, IIRC e SASB si sono fusi per dar luogo alla Value Reporting Foundation (VRF). A sua volta, dal 1° agosto 2022, la Fondazione IFRS incorpora la Value Reporting Foundation (VRF) e il Climate Disclosure Standards Board (CDSB).

2. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021PC0189>.

3. GSSB è un'entità operativa indipendente, promossa da GRI, che è responsabile della definizione dei GRI Standards.

Parte I - Materialità: un concetto malleabile e in evoluzione

forniscono informazioni sulla definizione del concetto di *financial materiality*.

L'IIRC è un ente globale che ha introdotto l'uso del cosiddetto Integrated Report (IR), uno strumento di rendicontazione che mira a comunicare in modo sintetico ai suoi utilizzatori primari (cioè i fornitori di capitale finanziario) come la strategia, la *governance*, le prestazioni e le prospettive di un'organizzazione, nel contesto del suo ambiente esterno, portano alla creazione (erosione) di valore nel breve, medio e lungo termine. Infatti, il principio di materialità è strettamente correlato alla capacità dell'organizzazione di creare valore nel tempo e si rivolge ai fornitori di capitale finanziario. L'International <IR> framework fornisce indicazioni su come implementare il processo di materialità, individuando quattro fasi.

Il SASB è un'organizzazione senza scopo di lucro fondata nel 2011 con l'obiettivo di creare un linguaggio comune per comunicare gli impatti finanziari delle questioni inerenti alla sostenibilità. A tal fine, ha emanato i cosiddetti SASB Standards: *standard* settoriali che guidano le organizzazioni nella rendicontazione di informazioni finanziariamente rilevanti sulla sostenibilità, al fine di soddisfare le esigenze informative degli investitori. A differenza

degli altri *standard e framework* di cui sopra, le questioni materiali non devono essere identificate dall'organizzazione, ma sono fornite dal SASB stesso. Questi *standard*, infatti, individuano, per ogni settore, il sottoinsieme più rilevante di tematiche ambientali, sociali e di *governance*, grazie alla "*Materiality Map*" disponibile sul loro sito internet.

È evidente come nel panorama del *reporting* di sostenibilità esistano visioni differenti. Infatti, sebbene l'obiettivo finale del principio di materialità rimanga lo stesso (ovvero identificare le questioni materiali da divulgare nel bilancio di sostenibilità), *standard, framework* e regolamenti presentano numerose differenze, che riguardano in particolar modo la definizione di materialità, le prospettive di materialità adottate, gli utilizzatori del *report* e i processi e gli strumenti da applicare per identificare le questioni materiali.

La Tabella I.1 riassume le definizioni di materialità fornite dai principali *standard setter* sopra citati, la prospettiva di materialità adottata (ad esempio *financial materiality, impact materiality, double materiality*), gli utilizzatori del *report*, ossia i principali destinatari del bilancio di sostenibilità, e le procedure e gli strumenti proposti per l'attuazione dell'analisi di materialità.

Tabella I.1 – Concettualizzazione della materialità da parte degli standard setter.

Standard-setter	Definizione di materialità	Prospettiva adottata	Destinatari	Procedure e strumenti per l'analisi di materialità
EFRAG	<p>"La materialità è da intendersi come criterio per l'inserimento di informazioni specifiche nei bilanci di sostenibilità"</p> <p>"La <i>double materiality</i> è un concetto che fornisce criteri per determinare se una questione di sostenibilità debba essere inclusa nel <i>report</i> di sostenibilità dell'impresa. La <i>double materiality</i> è l'unione (in termini matematici, cioè l'unione di due insiemi, non l'intersezione) dell'<i>impact materiality</i> e della <i>financial materiality</i>. Una questione inerente alla sostenibilità soddisfa quindi i criteri della <i>double materiality</i> se è rilevante dal punto di vista dell'<i>impact materiality</i> o della <i>financial materiality</i> o da entrambe le prospettive".</p> <p>EFRAG (2022), p. 12, nostra traduzione.</p>	<i>Double Materiality</i>	Tutti gli <i>stakeholders</i>	Procedure incentrate sulla rendicontazione dell'analisi di materialità degli impatti, dei rischi e delle opportunità legate alla sostenibilità

Continua >>

<<Segue

Standard-setter	Definizione di materialità	Prospettiva adottata	Destinatari	Procedure e strumenti per l'analisi di materialità
GSSB (GRI)	<p>“I temi materiali sono quei temi che rappresentano gli impatti più significativi dell'organizzazione sull'economia, l'ambiente e le persone, compresi gli impatti sui diritti umani”</p> <p><i>GSSB (2021), p. 26, nostra traduzione.</i></p>	<i>Impact materiality</i>	Tutti gli <i>stakeholders</i>	Guida composta da 4 fasi per determinare i temi materiali e i requisiti di rendicontazione dei temi materiali individuati
IIRC (VRF)	<p>“Una questione è materiale se è di tale rilevanza e importanza da poter influenzare in modo sostanziale le valutazioni dei fornitori di capitale finanziario per quanto riguarda la capacità dell'organizzazione di creare valore a breve, medio e lungo termine. Nel determinare se una questione è rilevante o meno, l'alta dirigenza e i responsabili della <i>governance</i> dovrebbero considerare se la questione influisce in modo sostanziale, o potrebbe influenzare in modo sostanziale, la strategia dell'organizzazione, il suo modello di <i>business</i> o uno o più dei capitali che questa utilizza o influenza.”</p> <p><i>IIRC (2013), p. 2, nostra traduzione.</i></p>	<i>Financial materiality</i>	Fornitori di capitale finanziario	Guida composta da 4 fasi per determinare le questioni materiali
ISSB	<p>“Le informazioni finanziarie relative alla sostenibilità sono rilevanti se si può ragionevolmente prevedere che l'omessa, l'errata o comunque inadeguata rappresentazione possa influenzare le decisioni che i principali utilizzatori dell'informativa finanziaria prendono sulla base di tale informativa, che fornisce informazioni su una specifica entità”.</p> <p><i>ISSB (2022), p. 33, nostra traduzione.</i></p>	<i>Financial materiality</i>	Investitori, finanziatori e altri creditori	Definizione dell'approccio della <i>financial materiality</i>
SASB (VRF)	<p>“Il primo obiettivo di SASB Standards è identificare questioni di sostenibilità che sono ragionevolmente suscettibili di essere finanziariamente rilevanti per un'azienda che opera in un determinato settore”.</p> <p>“Ai fini del processo di definizione dei SASB Standards, un'informazione è finanziariamente rilevante se la sua omissione, o la sua errata o comunque inadeguata rappresentazione potrebbe ragionevolmente influenzare le decisioni di investimento o di prestito che gli utilizzatori prendono sulla base delle loro valutazioni delle performance finanziarie nel breve, medio e lungo termine e del valore aziendale”.</p> <p><i>SASB (2020), p. 30, nostra traduzione.</i></p>	<i>Financial materiality</i>	Investitori o istituti di credito	<i>Materiality map</i>

La varietà di definizioni, prospettive, destinatari e procedure in ambito di materialità rende molto difficile implementare nella pratica analisi di materialità credibili e robuste. Partendo da queste premesse, che

riflettono una mancanza di standardizzazione, la *Parte II* fornisce una guida *step-by-step* per implementare l'analisi di materialità e un quadro pratico per valutare la qualità di tale analisi.

Parte II

L'implementazione del principio di materialità: una guida *step-by-step* per condurre analisi di materialità robuste e credibili

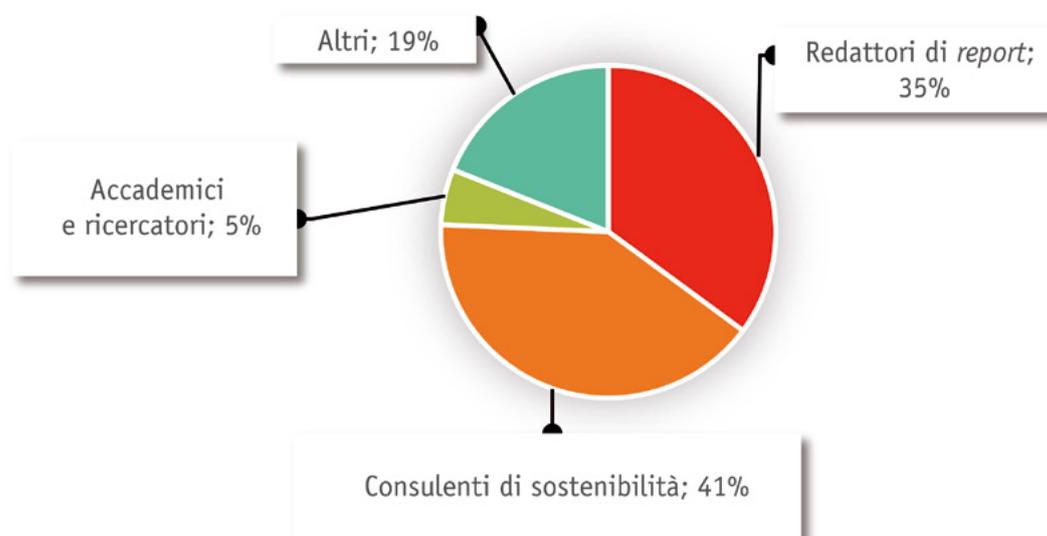
1. Introduzione

Questa parte delle linee guida fornisce una serie di raccomandazioni che le organizzazioni, i revisori, gli *standard-setter* e gli investitori possono applicare per condurre analisi di materialità robuste e credibili. Si basa su evidenze empiriche raccolte non solo attraverso questionari aperti sottoposti alle organizzazioni coinvolte nel progetto, ma anche attraverso una consultazione pubblica avviata a novembre 2021 e rivolta a tutti gli aderenti e agli *stakeholder* della Fondazione OIBR.

In particolare, la consultazione pubblica ha visto la partecipazione di consulenti in materia

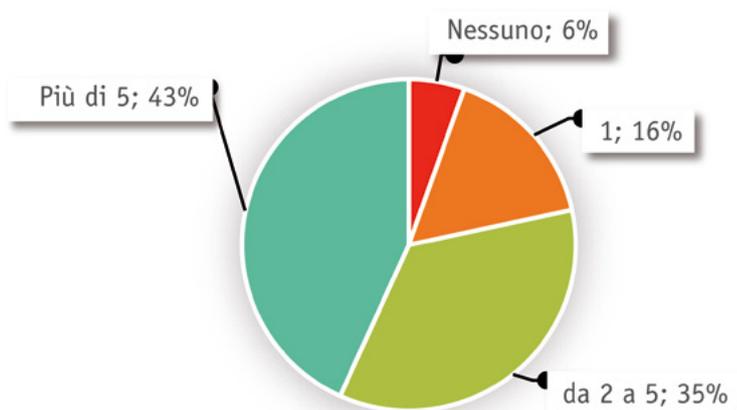
di sostenibilità (41%) e redattori di *report* (35%), nonché di accademici e ricercatori (5%) (Figura II.1). Questi soggetti hanno dichiarato di aver lavorato o collaborato con organizzazioni appartenenti a vari settori: dall'alimentare al manifatturiero, dal turismo alle assicurazioni. La maggior parte dei partecipanti ha un alto livello di esperienza per quanto riguarda l'analisi di materialità. Il 78% dei partecipanti ha dichiarato di aver lavorato personalmente su almeno due analisi di materialità, e il 43% su più di cinque analisi (Figura II.2). Inoltre, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che la propria organizzazione esegue l'analisi di materialità da più di tre anni.

Figura II.1 - Rispondenti alla consultazione pubblica della Fondazione OIBR sull'implementazione del concetto di materialità.



Fonte: Consultazione pubblica della Fondazione OIBR (novembre 2021).

Figura II.2 - Numero di analisi di materialità condotte da ciascun rispondente alla consultazione pubblica della Fondazione OIBR.



Fonte: Consultazione pubblica della Fondazione OIBR (novembre 2021).

Secondo i partecipanti alla consultazione pubblica, il processo di materialità è piuttosto complesso per vari motivi, tra cui:

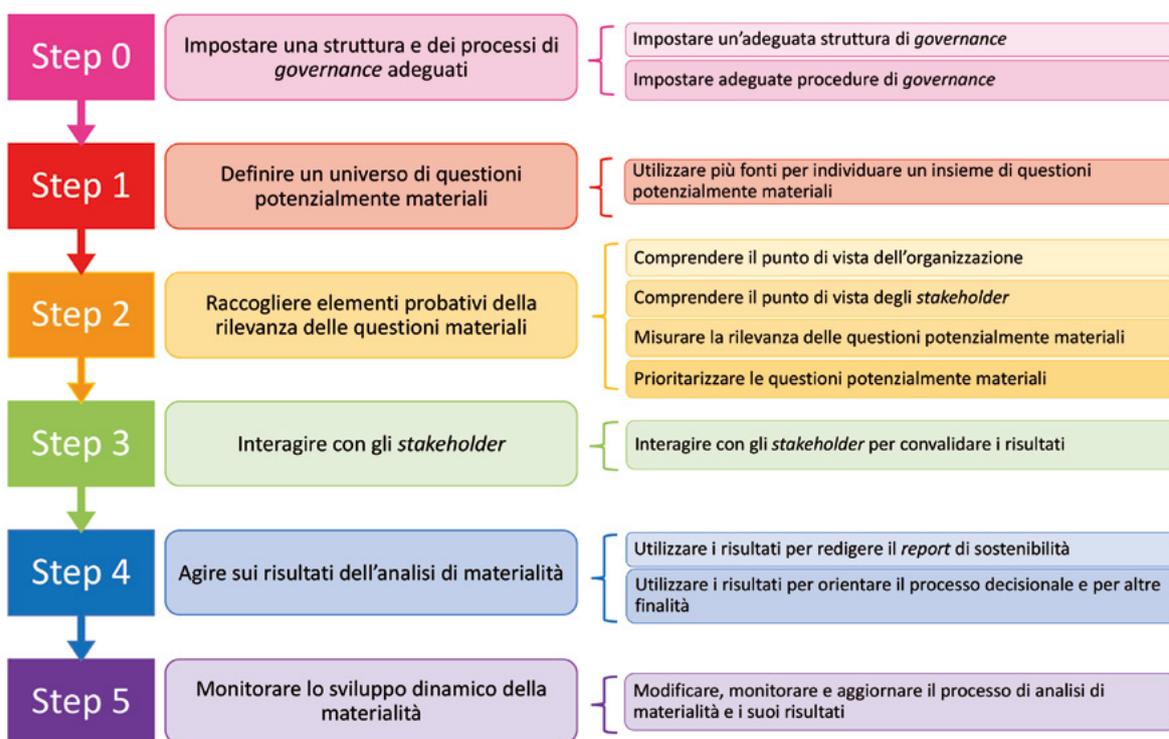
- la mancanza di *policy*, linee guida o risorse che aiutino concretamente a implementare il processo di materialità e la mancanza di standardizzazione tra le molteplici *policy*, linee guida e risorse esistenti. In questo senso, il lavoro che l'EFRAG sta conducendo sulla definizione di una procedura strutturata e standardizzata per sviluppare una analisi di materialità dovrebbe essere di grande beneficio;
- la difficoltà di sviluppare un'organizzazione e delle procedure interne adeguate, quali il coinvolgimento del Consiglio di Amministrazione e/o del top management, la collaborazione all'interno delle funzioni aziendali e con i colleghi, oltre che la mancanza di un *budget* adeguato;
- la complessità nell'implementazione del processo, a causa, per esempio, delle difficoltà legate alla raccolta di fonti e dati robusti a supporto del processo, al coinvolgimento degli *stakeholder*, alla determinazione della rilevanza delle questioni di sostenibilità e al relativo processo di prioritizzazione;
- la difficoltà di utilizzare efficacemente i risultati del processo di materialità, per esempio collegandoli con il *budget* o analizzando l'impatto sulla strategia dell'organizzazione.

2. Una procedura *step-by-step* per condurre l'analisi di materialità

Per rispondere alle numerose sfide operative legate alla materialità viene qui suggerita una **procedura strutturata in cinque step per condurre un'analisi di materialità robusta**

e credibile. Tali *step* sono preceduti da uno *step* preliminare (di seguito "*Step 0*"), che richiede l'allestimento di strutture e processi di *governance* adeguati (Figura II.3).

Figura II.3 - Una procedura *step-by-step* per condurre un'analisi di materialità.



Step 0: Impostare una struttura e dei processi di *governance* adeguati

(Impostare una struttura e dei processi di *governance* che permettano di individuare, convalidare, approvare e utilizzare le informazioni ottenute grazie all'analisi di materialità)

Il processo di materialità è un processo articolato e complesso che consente alle organizzazioni di determinare quali informazioni sono materiali (ossia rilevanti) per sé stesse e per i loro *stakeholder*. Tali informazioni sono destinate ad essere comunicate in *report aziendali*, ma anche

a supportare il processo decisionale aziendale, ad esempio, relativamente all'allocazione del *budget*, alla pianificazione di iniziative e azioni, alla definizione degli obiettivi e strategie e alla gestione dei rischi.

Elemento chiave per la corretta riuscita del processo è l'efficace coinvolgimento dell'intera organizzazione, oltre che dei suoi *stakeholder*. Prima di iniziare è necessario che vi sia un'adeguata collaborazione e dialogo tra tutti i dipartimenti dell'organizzazione. Difatti, è fondamentale coinvolgere non solo